

pensanti che ha sposato la causa del fascismo nella speranza che potesse salvare il paese:

L'opinione pubblica è stata terribilmente colpita dalle rappresaglie eccessive e dal modo con cui sono state fatte. Ho parlato con borghesi, simpatizzanti fascisti, padri di fascisti e fascisti, non con operai e non posso quindi farmi eco dello sdegno, della irritazione sorda che deve essere negli ambienti operai. Ma quello che odio è triste assai. Si sono perdute immense simpatie in pochi giorni e se oggi a Torino si facessero le elezioni i fascisti avrebbero la peggio. Capisco anche la reazione, ma va misurata e senza crudeltà inutili. Invece i fascisti sono stati peggio delle guardie rosse. [...] Non si può senza un certo senso di ripulsione vedere passare continuamente questi giovani armati come briganti guardare la gente in cagnesco come a dire, siamo noi i padroni. Purtroppo i buoni ed antichi elementi del fascio sono stati soverchiati da elementi nuovi, venuti non si sa da dove. [...] La popolazione tace, perché ha paura; quelli che osano parlare non mancano con prudenza di esprimere un'opinione poco favorevole. Anche il sindaco ha aspettato i funerali per parlare, anche i giornali si sbottonano, timidamente, appena stamane [22 dicembre], perché le squadre sono state smobilitate [...]. Lo stesso Libero Tancredi [Massimo Rocca] ha sentito il bisogno di esprimere il suo disgusto, ma egli non ha saputo tastare veramente il polso dell'opinione pubblica, perché con lui sono prudenti. Io che sono vecchio e ho una certa pratica del mondo ti posso dire che si sente dovunque un lievito di ribellione contro i fascisti e si dice che si va di male in peggio. Naturalmente tutti si piegano perché non c'è nulla di più persuasivo di un manganello o di una rivoltella, ma tu sai che più ancora di questi vale il senso di libertà che riesce a vincere i cannoni. [...] Credimi, un buon fascista deve essere triste in questi giorni e pensare a guarire questa peste che si diffonde nel fascismo⁶⁷.

Nella seduta del 13 gennaio il Gran Consiglio prende in esame la situazione torinese. Viene deciso lo scioglimento del Fascio, ma la sua ricostituzione è riaffidata a De Vecchi.

2. *Una normalizzazione gestita dal centro.*

L'amministrazione comunale.

A differenza di altre città, dove il fascismo, dopo il crollo dei rossi, ha assunto la direzione, per così dire, di ogni attività politica e la soluzione dei singoli problemi locali, per i quali poco o nulla possono ormai valere gli sforzi di superstiti nuclei liberali o popolari, [...] Torino invece si trova ad essere pur sempre la città dove il pensiero e l'attività liberale vivono d'una vita che sarebbe assurdo negare. Torino è patria del liberalismo italiano, e questo vi dispone di forti nuclei, non solo per il numero, ma anche per l'innegabile forza ideale che li guida. Il Partito popolare an-

⁶⁷ *Ibid.* Le lettere sono accluse alla documentazione del Gran Consiglio, di cui purtroppo mancano i verbali. Quanto al riferimento all'iniziativa del sindaco, il tutto si risolve nella diramazione di un manifesto alla cittadinanza datato 21 dicembre, quando il peggio è passato; per il testo cfr. ASCT, Gabinetto del Sindaco, 1922, b. 471, fasc. 9.